



# diario economico

della Regione Campania

**Lunedì 30 marzo 2009**

Sul Mattino la crisi del turismo in Campania. Su Mezzogiorno Economia Luca Bianchi evidenzia la necessità di adottare una politica che tuteli i redditi, mentre Rifkin rilancia la proposta della Campania come laboratorio delle energie rinnovabili. Sempre sul Mattino Claudio Claudi si interroga su come saranno impiegate le risorse europee per il recupero del centro storico di Napoli.

## Il Mattino

**"Flop turismo, è allarme. Migliaia i posti a rischio" di Paola Perez (pag. 26)**

E' allarme turismo a Napoli e in Campania. Secondo gli ultimi dati Ept, le camere di albergo occupate in città sono il 60% del totale. Per le prossime festività pasquali si prevede un aumento del 70-80%. Da venerdì 3 a domenica 5 si svolgerà a Castel dell' Ovo l' assemblea generale di Federalberghi sul tema "Turismo, come affrontare la crisi". Il presidente nazionale **Bernabò Bocca** che qualche mese fa disegnava un quadro a tinte fosche affermando che "Per gli stranieri questa resterà sempre la città dell' immondizia", si prepara ora a lanciare la sua proposta operativa. L'obiettivo principale è quello di scongiurare il taglio dei posti di lavoro. All'incontro si arriverà con una bozza di strategia, ma anche con i numeri. Infatti, nei giorni scorsi è stato eseguito un monitoraggio sugli occupati nel settore dell' accoglienza: sono 40 mila in Campania, soprattutto alle dipendenze di piccole e medie imprese, quelle più esposte al rischio di dover ridurre il personale.

Segnaliamo a lato a firma dello stesso *autore* l'articolo al titolo: **"Maggio a caccia di sponsor, servono 200 mila euro"**.

## Mezzogiorno Economia

**"Una vera tutela dei redditi" di Luca Bianchi (pag. 1)**

La crisi economica riguarda tutto il Paese anche se risalta in particolare al Centro Nord. Ciò accade solamente perché l'indicatore congiunturale maggiormente usato è quello dell'andamento della cassa integrazione che però racconta solo una parte del mercato del lavoro italiano, quella delle imprese di maggiori dimensioni e quella dei lavoratori standard. Sembra meno evidente al Sud perché molti lavoratori sono precari o a termine e privi della copertura del sistema di ammortizzatori sociali. Secondo **Bianchi** una situazione del genere determina un'emergenza sociale, completamente trascurata dalla politica nazionale, che richiede risposte rapide. L'accordo sugli ammortizzatori sociali tra Governo e Regioni, poiché tarato sul sistema della cig, servirà a ben poco nelle regioni del Sud. Quello che occorre subito, invece, è un sistema di tutela universale dei redditi, utilizzando ogni risorsa disponibile. E su questo sarebbe utile riaprire il tavolo tra Governo e Regioni.

**Il Mattino****"Centro storico gli obiettivi da raggiungere" di *Claudio Claudi* (pagg. 25 e 31)**

In Francia recentemente Sarkozy ha avviato un confronto fra esperti e studiosi di settori diversi, ma complementari fra loro, per la riqualificazione degli agglomerati urbani. Questa iniziativa è il preludio di una strategia che mira ad allentare le tensioni sociali, recuperando il rapporto fra istituzioni e cittadini. Anche Napoli può intraprendere una strategia simile e il recupero del centro storico, potrebbe rappresentare un'occasione importante. In questo senso un ulteriore impulso potrebbe avere anche il cosiddetto piano casa che dovrebbe essere varato prossimamente dal Governo. Nel rispetto delle autonomie locali, nonché dei valori ambientali e culturali dei territori, è necessario però recuperare il valore del "tempo" che spesso ha scoraggiato investimenti privati e che ha fatto disperdere anche molte risorse europee. Ed oggi ci si chiede come il Comune di Napoli, intenda utilizzare i 220 milioni di euro di risorse europee per il recupero del centro cittadino. L'auspicio è che si mettano in campo delle "best practice" che possano generare "un processo di riqualificazione e rigenerazione sociale e ambientale della città".

**Mezzogiorno Economia****"Rifkin rilancia dalla Campania la terza rivoluzione industriale ." di *Angelo Agrippa* (Pag. 3)**

La tre giorni dedicata alle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica, organizzata da Anea (Agenzia Napoletana Energia ed Ambiente) denominata EnrgyMed, ha visto tra gli altri ospiti presenti anche la partecipazione dell'economista americano **Jeremy Rifkin**. Quest'ultimo, è tornato a lanciare l'appello per "una terza rivoluzione industriale che si basi sulla produzione e l'utilizzo "distribuito" delle fonti rinnovabili, con il cittadino protagonista di una rete di comunicazione "distribuita"." L'auspicio di **Rifkin** è che questo nuovo modo di utilizzare l'energia possa partire proprio dalla Campania, per poi coinvolgere l'Italia e l'Europa, a suo dire più sensibilizzate degli Usa sui temi della compatibilità ambientale, dello sfruttamento energetico, delle fonti rinnovabili.

**Mezzogiorno Economia****"Area Med, se il Sud resta a margini" di *Gennaro Biondi\** (Pag.4)**

**\*Docente di Geografia Economica presso l'Università Federico II di Napoli**

La cosiddetta "democrazia tecnologica" ha consentito in questi anni, ai paesi del Mediterraneo, considerati ai margini dell'economia mondiale, di ridurre le distanze con i centri produttivi ed economici dell'Europa. In questo processo chi sembra essere tagliato fuori è il Mezzogiorno d'Italia. Infatti molti paesi del Mediterraneo, come Marocco Tunisia ed altri hanno indirizzato la loro domanda di Know how e di prodotti ad alta tecnologia, verso le regioni del Centro Europa, bypassando il Mezzogiorno. Rispetto a questi enormi cambiamenti, il Sud fatica ancora a mettere in rete le varie istituzioni che si occupano dell'internazionalizzazione delle economie locali e della cooperazione con le regioni dell'altra sponda del Mediterraneo. In più manca un soggetto unico che si occupi della gestione di grandi progetti per il Sud da realizzarsi con i fondi europei, spesso dispersi in mille rivoli che assecondano solo la logica del consenso politico ed elettorale. Questa miopia, rispetto ai grandi mutamenti che in questi anni hanno cambiato lo scenario economico del Mediterraneo, se persisterà anche in futuro, non potrà che determinare la definitiva emarginazione del Mezzogiorno.